

L'Euro Digitale: la nuova era dei pagamenti in Europa

(Lavoro svolto da Massimo Battaini, Lorenzo Digeronimo, Matteo Quaini, Alessandro Ronquillo Vargas della 4F RIM dell'ITET Bassi di Lodi nell'ambito del corso di Economia Aziendale del professor Fabio Banderali)

(Team Educazione Finanziaria AIFIRM a supporto: Marilena Cino, Pietro Turrisi)

L'economia moderna è sempre più influenzata dalla transizione digitale, e anche la moneta segue questa trasformazione. L'euro digitale, una nuova forma di valuta emessa dalla Banca Centrale Europea (BCE), potrebbe presto entrare nelle nostre vite, cambiando il modo in cui effettuiamo i pagamenti e rafforzando la sovranità monetaria dell'Europa. Ma cos'è davvero l'euro digitale e perché potrebbe cambiare le abitudini dei cittadini italiani, anche giovanissimi inclusi quelli di Lodi?

L'euro digitale: un progetto della BCE

L'euro digitale risponde alle nuove sfide e opportunità create dall'evoluzione tecnologica assecondando le abitudini dei consumatori nei pagamenti. La fase preparatoria del progetto, avviata a novembre 2023, prevede il completamento dello schema regolatorio per l'euro digitale e la selezione dei fornitori che potrebbero sviluppare la piattaforma e le infrastrutture necessarie; si conducono test e sperimentazioni dettagliate, ovvero interazioni regolari con il pubblico e altri soggetti interessati, per assicurare che l'euro digitale soddisfi le esigenze degli utenti e i requisiti dell'Eurosistema. L'idea focale è quella di affiancare il contante con una forma digitale della moneta a corso legale, progetto innovativo per diversi fattori: una forma digitale dell'euro è una soluzione facile, sicura, veloce e sostenibile che permette di effettuare pagamenti, nella quotidianità, in tutta l'area dell'euro. Attualmente, non esiste un sistema di pagamento digitale unificato per tutta l'area euro: in 13 dei 20 paesi della zona euro, i circuiti di pagamento utilizzati sono internazionali.

Che cos'è l'euro digitale?

L'euro digitale destinato a coesistere con banconote e monete "tradizionali" è molto diverso dalle c.d. criptovalute (più correttamente criptoattività), come Bitcoin o Ethereum, in quanto sarà una passività direttamente in capo alla BCE, a corso legale in tutti i paesi dell'area euro, quindi accettato, a titolo di esempio, in ogni negozio e attività commerciale. Ciò che distingue l'euro digitale dalle criptovalute è la sua natura pubblica e istituzionale. Mentre le criptovalute sono emesse su registri decentralizzati, l'euro digitale sarà "gestito" interamente da Autorità indipendenti quali la BCE e le banche centrali nazionali garantendo sicurezza, stabilità e trasparenza, qualità fondamentali per una moneta che ambisce a essere universale e affidabile. Le infrastrutture tecnologiche avanzate (su cui sono in corso vari test) saranno interamente gestite a livello europeo, concorrenti dei circuiti di matrice statunitense. Per utilizzare l'euro digitale gli utenti dovranno creare un **wallet digitale**, ovvero un borsellino elettronico: potrà essere acceso, tra l'altro, presso intermediari vigilati come Banche o Poste e gestito tramite un'applicazione mobile o una carta munita di chip. Il wallet consentirà di:

- Ricostituire i fondi mediante accreditamenti infatti è ipotizzabile che anche la PA possa alimentare i wallet ad esempio per crediti fiscali delle persone fisiche o giuridiche che potrebbero aver scelto di corrispondere tasse e imposte con euro digitali.
- Conservare euro digitali. Sarà possibile una detenzione, senza alcuna remunerazione, fino a un limite massimo stabilito dalla BCE da determinare tra euro 1.500 e 3.000; gli economisti della BCE hanno condotto vari studi sugli impatti delle varie opzioni sul sistema bancario.
- Effettuare pagamenti. I pagamenti saranno semplici e immediati, senza necessità d'intermediazione bancaria, contribuendo alla generalizzata riduzione delle commissioni per le transazioni digitali; anche su questi aspetti esistono stime per l'impatto a carico del sistema al fine di evitare effetti destabilizzanti.
- Favorire la platea dei soggetti "non bancarizzati", essendo l'euro digitale accessibile anche a chi non fruisce di servizi bancari tradizionali.

A cosa serve l'euro digitale?

L'introduzione dell'euro digitale è fondamentale per affrontare le sfide economiche future dell'Europa in quanto il processo di digitalizzazione funge da fattore “abilitante”.
In dettaglio:

1. Sovranità economica europea

Poiché l'Unione Europea non è un'entità statale la sovranità monetaria garantita dall'Euro è rafforzata da una CBDC (acronimo di central bank digital currency) che assecondi gli scambi in valute digitali nell'ambito del commercio internazionale. Per conseguire l'obiettivo è importante curare l'innovazione di infrastrutture proprietarie.

2. Più semplicità e resilienza dei sistemi di pagamento

L'euro digitale eliminerà la necessità di dotarsi di più carte di pagamento in occasione di viaggi in Europa, offrendo un mezzo di pagamento utilizzabile sia online che offline. Il sistema sarà meno vulnerabile rispetto agli attuali circuiti “privati” grazie a reti dedicate e criptate, garantendo maggiore affidabilità e trasparenza pur assicurando elevata tutela della privacy, del tutto analoga a quella del contante entro una soglia d'importo che sarà comunque molto bassa.

3. Alternativa ai cryptoasset

Quelle che comunemente vengono chiamate criptovalute, ormai numerosissime e spesso tokenizzate – se ne contano oltre 30 mila -, non sono moneta in quanto difettano delle caratteristiche che in contemporanea le vanno attribuite: unità di conto, strumento di pagamento, riserva di valore. Pur registrando una recente produzione normativa sui cryptoasset (soprattutto con il Regolamento MICA) restano prodotti che non garantiscono adeguate tutele per i cittadini, anche quando tali strumenti digitali non sono implicati in traffici illegali, molto volatili nei prezzi di scambio e soprattutto poco adatti ai giovanissimi in quanto i consulenti finanziari suggeriscono di inserire tali asset in patrimoni molto consistenti e nella misura percentuale limitata a massimo il

2 o 3 per cento. A livello internazionale le Autorità di vigilanza non sembra intervengano in maniera repressiva fino a quando i flussi verso tali asset non dovessero incidere in qualche modo sulla politica monetaria oppure nella trasmissione di rischi verso il sistema finanziario (non è certo il caso del nostro Paese).

4. Prepararsi al futuro

L'Europa deve mantenere il passo con altre economie globali sempre più digitalizzate affrontando la sfida competitiva. La transizione digitale è confermata nell'agenda politica della Commissione EU ma per quanto riguarda l'Euro resta fermo l'intento di assecondare le tendenze verso il digitale dei cittadini e delle imprese rispettando la propensione per il contante che in molte nazioni ampie fasce della popolazione ancora manifestano (in misura non trascurabile, pari al 39% nell'area euro, come emerso dalla c.d. indagine SPACE). Per cittadini, consumatori e imprese sarà vantaggioso effettuare pagamenti istantanei e senza costi di intermediazione; sono ipotizzabili riduzioni delle commissioni per le piccole e medie imprese e la possibilità di accedere a nuove funzionalità come i pagamenti "condizionali". La digitalizzazione risponde anche agli obiettivi di sostenibilità: l'infrastruttura TIPS-Target Instant Payment Settlement, sviluppata dalla Banca d'Italia, su cui si stanno conducendo alcune delle sperimentazioni per la CBDC, genera un'impronta di carbonio di gran lunga inferiore rispetto alle emissioni climalteranti associate a transazioni di cryptoasset.

Euro digitale: impatti e questioni aperte

1. Limiti di detenzione

Il progetto dell'euro digitale è in fase avanzata di sperimentazione, con la BCE che collabora con altre banche centrali europee per testare soluzioni tecnologiche innovative compatibili con sistemi di pagamento esistenti anche per ridurre i costi di

adozione. Secondo il terzo rapporto della BCE la normativa necessaria potrebbe essere approvata entro il 2025, con l'introduzione ufficiale dell'euro digitale prevista tra il 2026 e il 2027. Come accennato l'euro digitale non sostituirà del tutto il contante, affiancandolo come alternativa digitale ma, per preservare la stabilità finanziaria, la BCE limiterà la quantità di euro digitali che ogni utente potrà detenere nel proprio wallet in modo che sia circoscritto l'eventuale deflusso dai depositi bancari. Gli studi d'impatto che sono condotti dagli economisti delle Banche Centrali restano spesso confinati nel ristretto ambito degli specialisti ma è di pubblico dominio la quantificazione nel valore massimo, giudicato compatibile con la stabilità del sistema finanziario, degli euro digitali che potranno essere messi in circolazione: 1.700 miliardi. A febbraio scorso sono stati pubblicati i dati dello stato patrimoniale consolidato del Sistema europeo delle Banche Centrali nonché il bilancio della BCE: ebbene, si evidenzia che l'importo delle banconote in circolazione per l'anno 2024 nel primo è stato pari a Euro 1.588 miliardi, nel secondo a Euro 128 mld, per un totale non discosto dai 1.700 di cui sopra e su un totale del passivo dell'Eurosistema per Euro 6.428 miliardi (il peso maggiore per poco meno di 3.000 miliardi va a conti correnti e depositi delle banche commerciali presso la BCE, passività di riserva delle banche poste a base della loro "moneta digitale"). Gli economisti della BCE, pur ipotizzando una graduale riduzione della propensione per il contante, evidentemente scontano una conversione parziale in denaro digitale. Nel bilancio della BCE si spiega a noi cittadini "profani" che l'emissione delle banconote in euro spetta alla BCE e alle Banche Centrali Nazionali dell'area dell'euro (l'Eurosistema) e l'ammontare complessivo dei biglietti in circolazione è ripartito fra le banche centrali dell'Eurosistema sulla base dello "schema di allocazione delle banconote"; questo riflette le percentuali corrispondenti alle quote di capitale della BCE sottoscritto dalle BCN mentre alla BCE medesima è stato attribuito l'8% del valore totale dei biglietti. In sostanza per chi preferirà ancora la completa riservatezza, la materialità, la (sia pur bassa) remunerazione della propria liquidità e non avrà familiarità con il digitale il denaro contante avrà ancora una lunga vita.

2. Effetti sull'attività delle banche e sul sistema finanziario

L'introduzione dell'euro digitale rappresenta una svolta per l'economia e la società europea, con impatti potenziali di vasta portata tali da influenzare profondamente l'attività delle banche e il sistema finanziario, modificando il ruolo tradizionale degli

istituti di credito e la loro funzione d'intermediazione finanziaria. Durante l'attuale fase di preparazione sono allo studio i c.d. "casi d'uso" dell'euro digitale ma, in prospettiva, le banche dovranno adattare i loro modelli di business per trovare nuove fonti di commissioni che sostituiscano quelle che si stanno contraendo per i pagamenti digitali, sviluppando nuovi servizi digitali a maggior valore aggiunto. Vista la dichiarata gratuità per i cittadini della detenzione di euro digitali in wallet Banche, operatori finanziari e Payment Service Providers (PSP) dovranno valutare la convenienza degli investimenti necessari per stare al passo con l'innovazione tecnologica imposta dall'euro digitale a fronte di "compensazioni" enunciate ma ancora in via di definizione. Si tratta di un tema centrale in quanto è impensabile che i 470 milioni di cittadini dell'area-euro possano intrattenere rapporti diretti con la BCE o con le BCN della rispettiva nazione.

3. Impatto sociale dell'euro digitale. Inclusione della popolazione meno digitalizzata

L'euro digitale può promuovere l'inclusione finanziaria migliorando l'accesso ai servizi finanziari, ad esempio, per coloro che vivono in aree rurali o in situazioni economiche svantaggiate. Fondamentale sviluppare campagne educative/formative e infrastrutture adeguate a supportare la connessione "veloce" a internet. Le Autorità competenti dovranno attivarsi per superare le barriere tecnologiche ma anche pregiudizi culturali contribuendo alla riduzione delle disuguaglianze sociali. A questo ultimo proposito è doveroso porsi la domanda se già oggi, e ancor di più in futuro, si possa fare a meno di uno smartphone o altro device tecnologico per essere abilitati a fruire di servizi pubblici o privati, quasi sempre essenziali, e se sia legittimo che per accedervi si debbano cedere preziosi dati personali a piattaforme private diventate enormi centri di potere in grado di contrapporsi a Stati sovrani. Nel contempo l'operatività in digitale comporta, anche da parte di cittadini e imprese, di dotarsi di adeguate protezioni da attacchi cibernetici sempre più sofisticati.

Conclusioni

Al termine delle sintetiche considerazioni sul progetto di CBDC di BCE si può pronosticare che, nonostante lo scetticismo in ambienti finanziari e accademici e le turbolenze geopolitiche, l'euro digitale verrà alla luce in tempi relativamente brevi, assecondando le preferenze emergenti degli europei per avere sistemi di pagamento

più moderni, sicuri, semplici e accessibili in qualsiasi momento. Pur richiedendo ulteriori sperimentazioni e atti normativi che completino il processo per l'emissione l'euro digitale ha grandi potenzialità per semplificare le transazioni, promuovere l'inclusione finanziaria e rafforzare la sovranità monetaria dell'Europa. La corretta divulgazione dei vantaggi, ma anche dei rischi, associati al cambiamento epocale è l'antidoto alla disinformazione che su questo e altri argomenti legati all'economia e alla finanza circola nei social media.